

Senza Frontiere



In questo numero:

ATTUALITÀ

Alberi, miele e sviluppo

10 ANNI DOPO...

UN VIAGGIO AD OCCHI CHIUSI

UN COOPERANTE A S. RITA

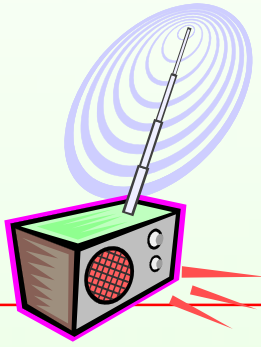
**INSIEME PER IL MIGLIORAMEN-
TO: 3° congresso dei responsabi-
li...**

**I "TURISTI CULTURALI" dell'an-
no 2007**

**ALLA SCOPERTA DI S. LUIS
NELLA SETTIMANA CULTURALE
2007**

L'ABBRACCIO DI SANTA RITA

I BAMBINI POSSONO lavorare?



Attualità

Cristiano Corghi

Alberi, miele e sviluppo

Senza
Frontiere
2



tura guida per l'arduo cammino della riqualificazione rurale della zona del Maranhao, storicamente segnata dalla deforestazione e da mille altre difficoltà che, inevitabilmente, si riflettono sulla società in termini di qualità della vita e di sviluppo economico. Al viaggiatore attento, però, non sfuggirà sicuramente il fatto che, nonostante i cambiamenti, l'atmosfera è la stessa di sempre. Uguale entusiasmo, uguale disponibilità, uguale, indefessa, dedizione alla causa. Soprattutto, da parte della Fondazione, medesima filosofia dell'intervento: l'autogestione come motore di sviluppo. Da questo punto di vista, inoltre, è importante sottolineare come, ancora una volta, la genesi dell'iniziativa richiami il concetto (ampiamente espresso nel libro di cui alla nostra rubrica "Visti e Piacuti") dell'idea che diventa a poco a poco realtà. Per quanto riguarda i particolari della presente iniziativa, l'intervento della Fondazione è apparso necessario al fine di ricreare, da un lato, le condizioni originali dell'ambiente che caratterizzano la zona, vale a dire la foresta pluviale tropicale, attraverso una intensa attività di riforestazione e semina di piante fruttifere e, dall'altro, di sviluppare un'attività di apicoltura che possa favorire la crescita dell'occupazione, della redditività e della partecipazione delle fasce sociali deboli, in special modo le donne. Inoltre, in prospettiva, aprire nuovi sbocchi commerciali al prodotto (miele), grazie al miglioramento e all'aumento della capacità di produzione e lavorazione. L'intento è dunque quello, preciso e se vogliamo anche ambizioso, di creare una struttura guida per lo sviluppo e il mantenimento dell'area stessa e permettere così anche una riduzione del fenomeno dello spopolamento delle campagne a favore di una forzata urbanizzazione, con il conseguente incremento dei fenomeni della disoccupazione e della sottooccupazione e con l'aumento della attività di allevamento a discapito dell'agricoltura e delle altre attività legate all'ambiente "foresta".

Quest'ultimo fenomeno presenta in realtà risvolti ben più gravi di quanto appaia ad una prima analisi, dato che il crescente bisogno di terreno destinato a pascolo porta al disboscamento indiscriminato di vaste zone, con il progressivo impoverimento del patrimonio ambientale (la tipica "Mata Atlantica").

La riduzione della foresta presenta inoltre riflessi negativi sia dal punto di vista clima-

tico che ambientale (basti pensare all'estinzione di vegetazione tipica del luogo), tanto da far passare addirittura in secondo piano la pur grave perdita delle tradizioni locali.

Il programma in fase di attuazione ha portato risultati positivi, tuttavia la crisi che permane rischia di riflettersi anche sulle realtà più attive nel settore, mancando punti di riferimento ed incentivi per lo sviluppo locale a livello di occupazione e realtà microimprenditoriali.

Si è pertanto posta l'opportunità di integrare l'azione già in corso con ulteriori risorse.

Per la prima volta nella breve storia della Fondazione Senza Frontiere - ONLUS, in relazione a questa iniziativa, è stato ottenuto un sostanzioso contributo pubblico. La Regione Lombardia infatti, nell'ambito della cooperazione internazionale, ha stanziato un contributo biennale che copre quasi il 30% del totale dei costi previsti per il progetto, catalogato e promosso con il codice, a questo punto "storico", 57PA062.

Inoltre ci si è avvalsi della preziosissima collaborazione dell'Istituto per la Cooperazione Economica Internazionale (ICEI) di Milano, ONG che ci ha accompagnato nella realizzazione e nella coordinazione degli interventi necessari.

Nel dettaglio tre sono gli obiettivi specifici che caratterizzano la nostra iniziativa: la riforestazione di un'area di circa 300 ha (150 c.a nel primo anno 150 c.a nel secondo), minata dal disboscamento e da incendi (spesso di natura dolosa), lo sviluppo e il miglioramento dell'attività di apicoltura già esistente e il collegato aumento generale dei volumi di miele prodotto e, quindi, commercializzato e, non ultimo, l'avviamento di una struttura guida per lo sviluppo che, grazie all'esempio replicabile, possa un giorno trainare l'intera zona alla creazione di un modello agricolo che non sia più di mera sussistenza.

Alla base di tutte le attività ricomprese nel cronogramma relativo al progetto, la solita, a suo modo innovativa, strategia della Fondazione Senza Frontiere: la gestione diretta di tutte le azioni da parte della popolazione autoctona.

Sarebbe riduttivo provare a descrivere gli stimoli individuali e collettivi derivanti da essa, gli stessi che garantiscono anche statisticamente il pieno, entusiastico, coinvolgimento dei locali e, con esso, la riuscita dell'intervento e soprattutto il suo funzionamento autonomo nel tempo. I viaggiatori attenti che non hanno ancora avuto l'occasione di vedere, o rivedere, potranno immaginare proseguendo nella lettura di questo numero speciale, portando con sé anche la forza innovativa portata da quel turismo "etnologico" promosso tra gli altri dalla Fondazione. Essa sta in parole povere nel fatto che, grazie ad un sincero confronto con una realtà differente, si riesce a valorizzare la diversità e a superarla attraverso l'impegno, trasferendone in se stessi e, di riflesso, nella propria cultura, i lati positivi con la matura consapevolezza che non è necessario arrivare a negare, al ritorno dal viaggio (vero o immaginario) la propria realtà quotidiana.

Semplicemente, serve spingere se stessi verso il tentativo di guardare da una prospettiva diversa le medesime cose.

I mari del Sud

C. Pavese

"La vita va vissuta lontano dal paese: ... quando si torna si trova tutto nuovo"



La Comunità Santa Rita

Quando nel 1995 Don Marcellino Correr, Vescovo di Carolina, mi chiese di fare qualcosa per aiutare le tante famiglie povere di quella regione e in particolare i giovani che non avevano alcuna prospettiva di lavoro, non avevo in mente un progetto specifico ma solo il desiderio di aiutare quella povera gente. Poi è maturato in me l'idea di dar vita a un progetto di aiuto non basato sulla carità fine a se stessa ma finalizzato a creare le condizioni affinché quelle persone possano essere autonome nello scegliersi il proprio futuro ed ho cercato di utilizzare le regole più semplici dell'economia di impresa.

È nato così il progetto Comunità Santa Rita.

La Comunità, situata nello Stato del Maranhão, uno dei più poveri del Brasile, è nata dall'idea di dare la possibilità a famiglie numerose che vivono in condizioni di estrema povertà (caratterizzate da scarsità di cibo, assenza di una casa stabile ed assenza assoluta di qualsiasi forma di istruzione) di avere un pezzo di terra da coltivare per ottenere l'indispensabile per una vita dignitosa. Attualmente la Comunità comprende undici famiglie (che corrispondono a quasi cento persone). Il terreno sul quale è insediata la Comunità è denominato "Fazenda Santa Rita" ed è di proprietà della Fondazione Senza Frontiere.

Il terreno è in parte adibito a pascolo, in parte coltivato ed in parte costituito da foresta. Nella Comunità è stata costruita una scuola dove si insegna a leggere e scrivere non solo ai bambini ma anche agli adulti. All'interno della Comunità, le donne accudiscono le case e curano i figli. Gli uomini, quasi tutti al di sotto dei 40 anni, lavorano la terra, coltivano gli orti e i frutteti (manualmente perché non ci sono attrezzature meccaniche), allevano animali ed hanno imparato all'interno della Comunità a fare il formaggio, il miele, le polpe di frutta. Tutto questo viene fatto sia per il consumo della Comunità che per la commercializzazione.

Valenza innovativa: La caratteristica fortemente innovativa del progetto "Comunità Santa Rita" è rappresentata dall'**autonomia di gestione**. La Comunità, infatti, è gestita da chi vi vive stabilmente: regolari riunioni vengono tenute per decidere insieme gli obiettivi da realizzare, con conseguente divisione dei compiti secondo le competenze di ciascuno. Non vi sono estranei "europei" che dirigono e progettano; gli stessi interventi dei volontari della Fondazione Senza Fron-

tiere hanno segnato l'avvio di una realizzazione ed ora rappresentano solo un semplice sostegno costante, un riferimento, un termine utile di confronto e di collaborazione. La vera gestione della Comunità è ora attuata da chi vi vive, attraverso la capacità creativa messa in atto da uomini che, da poveri e senza futuro, sono diventati i protagonisti autentici di una realtà nuova di cui si sentono fortemente partecipi lavorando con passione, con amore, con orgoglio.

Senza
Frontiere
3

Motivazione: Questo progetto si inserisce in un contesto sociale immenso di miseria quale è quello brasiliano e rappresenta una sfida ambiziosa ma al tempo stesso umile perché non manca in chi la promuove la consapevolezza di poter compiere solo un piccolissimo passo verso una globalizzazione più responsabile. Questa consapevolezza, però, non è sufficiente ad arrestare questo progetto di aiuto che è già stato in gran parte attuato perché la Comunità Santa Rita è una realtà ormai esistente che, si auspica, fungerà da **esempio e stimolo per altre collettività** locali e per le Autorità in un Paese dove troppe persone vivono ancora nella miseria, senza prospettive e senza attese. Questo è un progetto d'aiuto che aveva ed ha anche, soprattutto, l'ambizione di **far crescere in autonomia le persone**, dando loro fiducia nelle proprie capacità: accogliere delle famiglie povere nella Comunità Santa Rita, infatti, non significa solo dar loro un sostentamento, ma significa anche dare a persone che vivono una povertà intrisa di degrado, di abbruttimento, di abbandono e di sfruttamento un'occasione di riscatto, di conquista di nuova fiducia in se stessi e nelle proprie capacità di costruire un futuro prospero, di lavorare e di guardare con fierezza ai frutti del proprio lavoro. Questo progetto parte dalla constatazione che la libertà dai bisogni legati alla sopravvivenza è il primo passo verso un percorso di crescita interiore, umana e culturale, che diventa anche crescita sociale in quanto permette di vivere insieme ad altri, di rispettare la propria famiglia, le proprie origini, le proprie tradizioni, di sviluppare un sentimento di cura e di difesa verso se stessi e di liberarsi dall'analfabetismo, che è all'origine di tante limitazioni.

Brave persone

John Wesley

Fai tutto il bene che puoi,
con tutti i mezzi di cui disponi.

10 ANNI DOPO...

Senza
Frontiere
4

Dieci anni fa qui in Brasile, nello stato del Maranhão, conobbi una bambina di 4 anni, bella, con i riccioli biondi, dolcissima nello sguardo e tenerissima nel sorriso. Una di quelle bambine che noi italiani vorremmo mettere nella valigia e portare insieme a noi nei nostri viaggi di ritorno. Non lo facciamo mai ma quello di mettere un bambino o una bambina nella valigia è un desiderio che ci prende ogni volta che veniamo in Brasile. La bella bambina l'ho rivista molte volte in questi ultimi 10 anni: l'ho vista crescere, l'ho vista assumere i lineamenti di piccola donna, l'ho vista ballare con quella grazia come solo le bambine brasiliane sanno fare, l'ho guardata con tenerezza mentre usava le prime volte trucchi per gli occhi, gli smalti per le unghie e metteva le gonnelline sempre più corte. L'ho vista sorridere con sempre più audacia agli uomini. Oggi, a 10 anni di distanza, la bambina di allora è una ragazza bella, alta, affascinante. Chi ha viaggiato qualche volta in Brasile sa che questo è nella loro natura, che è vero. Ma c'è qualche altro particolare. La bambina di allora a 12 anni ebbe già un figlio e adesso, a 14, ha di nuovo il pancione della puerpera, è incinta di nuovo. Qui, in questa parte del Brasile succede anche questo, per noi europei è scioccante, ma è così. Dopo lo

Sala riunioni



sconcerto dei primi momenti riesco a guardarla con la stessa tenerezza di 10 anni fa. Sono trascorsi 10 anni ma lei per me è ancora una bambina, mamma 2 volte, con un bambino in braccio e un altro nella pancia ma non riesco a guardarla diversamente. Quando Anselmo mi ha chiesto di raccontare i 10 anni del progetto Santa Rita qualcosa nella mente, chissà perché, ha incominciato a fare un parallelismo fra l'evoluzione del progetto stesso e la vita della mia mamma bambina. Chi ha conosciuto Santa Rita 10 anni fa e ritorna solo adesso avrebbe lo stesso shock che



Palazzina con i nuovi uffici della Comunità S. Rita

si ha incontrando una bambina di 14 anni con un bambino in braccio e uno nella pancia. Dieci anni fa Santa Rita era una cosina dolce, tenera, di un idealismo quasi infantile. Scusa Anselmo, ma 10 anni fa Santa Rita appariva proprio così. Le sue 5 o 6 case con le 5 o 6 famiglie di poveri cristi che avevi insediato, le poche mucche, qualche pecora, qualche cavallo. E il lavoro senza mezzi meccanici di quei poveri uomini in una terra arida, egoista, improduttiva rendeva tutto molto, troppo precario. Il posto era bello (e tu facevi di tutto per renderlo sempre più bello) ma a tutti noi che scendevamo quaggiù insieme a te sembrava un po' improbabile che potesse avere un futuro. Qualcuno di noi si chiedeva: "Quanto tempo durerà?" Ma ti abbiamo seguito lo stesso perché anche noi, in fondo, siamo dei sognatori come te. Io, Anna, Amneris, Enzo, la famiglia Bulgarelli, e poi via via, tanti altri. Ti abbiamo seguito ma ogni tanto

L'utilità degli errori

H. Stanley Judd

Non abbiate paura di sbagliare.

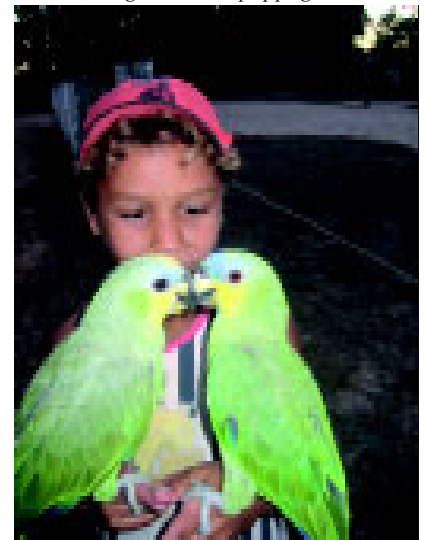
Non sprecate energie tentando di nascondere i vostri errori.

Traete insegnamento dai vostri fallimenti e affrontate le nuove sfide. Sbagliare è positivo.

Se non si commettono errori, non si cresce.

il cuore ci si attanagliava dalle perplessità, forse dalla paura. Oggi, a 10 anni di distanza, Santa Rita, come la mia mamma bambina, contiene tutte le complessità della vita dell'uomo. Il lavoro comunitario, ad esempio, con regole precise (gli stessi brasiliani che vivono nelle 12 case di Santa Rita hanno sentito l'esigenza di darsi delle regole scritte, in questa parte del mondo sembra incredibile). Una vita sociale molto attenta e organizzata. Poi una scolarizzazione complessa e totale che raccoglie tutti i giovani del circondario fino a qua-

Erike che gioca con pappagallini





Alcuni bambini che fanno parte del progetto adozioni a distanza

ranta chilometri di distanza. Oggi la scuola ha varie aule e laboratori e 330 allievi. Gli stessi abitanti della comunità si sono imposti l'obbligo di frequentarla, lo hanno scritto nel regolamento comunitario. La piccola "escolinha" di 10 anni fa, con 10/12 bambini il giorno e gli adulti analfabeti la sera, fa tenerezza solo a ricordarla. A Santa Rita ora c'è anche una infermeria al servizio di tutti gli abitanti della zona, un appoggio sociale non indifferente visto che un ospedale decente si trova a più di 100 chilo-

metri di distanza. Molte persone della comunità e varie altre della zona stanno lavorando per riforestare 300 ettari di terreno con l'appoggio finanziario della Regione Lombardia. Per noi che li abbiamo conosciuti fin dall'inizio, allora incontrammo gente che sapeva poco di tutto, non sapeva coltivare, non sapeva piantare, non sapeva allevare e con un analfabetismo all'80%, sentirli parlare oggi di produttività, redditività,

investimenti, ci sembra incredibile. Ma la loro crescita è stata questa. La prova, per quanto sorprendente, è sotto i nostri occhi.

E poi come si fa a non parlare del Pensionato, dove gli studenti che vengono da più lontano possono vivere e pernottare tutta la settimana scolastica. Ecco, il Pensionato, l'ultima opera che hai fatto realizzare, è l'esempio massimo del tuo concetto di opera umanitaria. L'hai fatta costruire come una villa pompeiana, (sì, al centro del Maranhão, un'opera proprio sullo stile delle ville di Pompei, stupe-

La pace

Gandhi

*Con ogni vera amicizia
costruiamo più saldamente
le basi su cui poggia
la pace del mondo intero.*

facente!) dove possono abitare venti studenti, maschi e femmine. È anche vero che tu hai sempre detto: "Vivere nel bello è la prima condizione, la base per poter educare, per far crescere e per recuperare l'uomo." Noi che ti abbiamo seguito in questi 10 anni sappiamo che questo per te non è un concetto vuoto ma è alla base di tutta la tua opera umanitaria. Dopo lo shock dell'incontro con questa madre bambina, bella, affascinante ma con un figlio in braccio e uno nella pancia, come è ora Santa Rita, posso dirti soltanto: "Avevi ragione tu Anselmo." E tutti noi che ti conosciamo siamo fieri di averti seguito nella realizzazione di un sogno che ancora oggi ci appare come la mitica Utopia.

**Senza
Frontiere
5**

La targaruga e il leone

Questa storia, che viene raccontata ai bambini della Comunità di Santa Rita, è stata trascritta da Marcos dos Reis Sousa di anni 12. Come tutte le favole suggerisce dei pensieri che vanno ben oltre le vicende che racconta.

C'era una volta in una grande foresta una tartaruga che viveva sola soletta e voleva trovare un amico con cui abitare.

Una domenica mattina decise di andare a cercarlo. La ricerca non era facile e la tartaruga si stava già per stancare quando vide un leone caduto a terra. Colpito dai cacciatori era ancora vivo ma ferito gravemente ad una zampa e malridotto. La tartaruga lo sollevò a fatica, se lo mise sulla schiena e continuò a camminare per salvarlo dai cacciatori.

Non passò molto tempo quando i cacciatori videro le loro tracce: "Di sicuro non sono molto distanti" disse uno di loro.

In effetti la tartaruga si muoveva adagio, anche a causa del peso del leone. Giunta quasi a casa vide uno stormo di uccelli. "Potete farmi un favore?" chiese loro. "Certamente" risposero quelli.

"Cancellate le mie tracce in modo che i cacciatori non ci raggiungano. Se troveranno la mia casa la distruggeranno e ci uccideranno!"

Gli uccelli fecero quello che la tartaruga aveva richiesto.

Finalmente la tartaruga raggiunse la sua casa e spalmò un unguento sulla zampa del leone. Dopo qualche giorno il leone si risvegliò, vide la tartaruga e le domandò come si chiamava.

"Il mio nome è Nico e il tuo?" "Il mio è Laio" rispose il leone.

"La tua gamba è migliorata?" chiese la tartaruga. "Certamente" confermò il leone.

"Laio, ora sei mio amico e puoi abitare insieme a me" propose la tartaruga.

"Ho perso tutta la mia famiglia e ti ringrazio di avermi salvato dalla sicura morte" disse il leone piangendo e molto emozionato abbracciò Nico.

Così essi vissero insieme felici per sempre.

Vista della nuova infermeria



Medicinali naturali utilizzati in infermeria



UN VIAGGIO AD OCCHI CHIUSI

Senza
Frontiere
6

Conoscere una cosa è innanzitutto esplorarla con i sensi: assaporarla, toccarla, annusarla, ascoltarla, guardarla...

Quando veniamo alla luce il mondo ci avvolge di sensazioni, e come piccoli esploratori iniziamo a muoverci in quella piena improvvisa. Da subito cominciamo a riempire e a catalogare nei vari cassettoni i rumori, le voci, i suoni, le ombre e le immagini, le sensazioni tattili, gli odori, i profumi, i sapori...Giorno dopo giorno.

Molte sensazioni ci diventano abituali: ci orientano, ci assicurano, definiscono a poco a poco il nostro habitat vitale.

Ma la voglia di esplorare non si esaurisce mai e quello che ci appare nuovo fa spalancare i nostri sensi sempre pronti a nuove catture.

Da questo punto di vista la sosta nella Comunità di Santa Rita rappresenta una vera scorpacciata di sensazioni.

Nel caleidoscopio vibrante in cui ci troviamo subito immersi le suggestioni uditive hanno una evidenza molto speciale.

Quando ripartiamo, il nostro archivio personale si è arricchito della "scatolina Santa Rita", e basta una sola "nota" per

ritrovarci totalmente immersi nella sua atmosfera particolare.

Nei viaggi porto sempre con me un piccolo registratore: compagno dei miei vagabondaggi mi segue e raccoglie, di giorno o di notte, alcuni dei tanti suoni e rumori che caratterizzano il *paesaggio sonoro* di un luogo.

Ogni posto ne costruisce uno proprio e peculiare, pieno di segnali capaci di raccontare e descrivere.

Perché tutto, anche il rumore di una foglia che cade, ha un ruolo indispensabile nel disegnare ad esempio quell'armonia umana e naturale che caratterizza Santa Rita.

Come se sbobinassi la cassetta proverò allora ad elencare alcune tracce del patrimonio sonoro racchiuso nella mia "scatolina Santa Rita".

Per portarvi, o riportarvi, ad occhi chiusi in quella piccola oasi segnata con un puntino microscopico sulla mappa del mondo.

Agosto, la stagione secca, l'inverno del sud del mondo.

È mattina...

...urlano gli uccelli neri dalle grandi ali volando incontro al sole che velocemente sale dalle cime degli alberi

...rispondono con i loro sgraziati versi pettegoli i pappagalli che a tre a tre lo accompagnano, volando verso le palme del lago di sbarramento

...le oche dichiarano il loro risveglio vigile spingen-



Vista degli chalet dove sono ospitati i visitatori

do il verso minaccioso su per il lungo collo

...il rastrello, mosso da chi cura il giardino e dai suoi piccoli aiutanti, raschia la terra sotto gli alberi per raccogliere le foglie e gli arbusti che si staccano dai grandi padri

...Il rumore meccanico del generatore racconta il viaggio dell'acqua che dal pozzo sale a riempire gli ampi serbatoi da cui attingono tutte le case

...la porta dello chalet di Anselmo e i suoi passi

sui gradini di legno anticipano di poco il primo richiamo della giornata: il suo gioco di ruolo è già iniziato

...la risata acuta e vitale di Gabi si accende immediata e come una fiammella ne contagia subito altre più sommesse o più roche

...si avvicina il rumore meccanico dei motori del Toyota e del vecchio autobus che arrivano sobbalzando dal giro nel sertão e da Itapecuru. Si aprono le porte liberando le voci gioiose dei bambini che sciamano verso la scuola delle 7

...nella casa della "fazenda" esplose la musica e la voce rauca e sensuale della cantante, invade tutto: lei, sempre la stessa, la mattina di ogni giorno

...da altre case fanno eco altre voci, molte di bambini, o il ritmo del forro' che batte nelle vene di tutti

...picchiano sui legni della tettoia del laboratorio i muratori con il sottofondo costante della impasta-

Rispetto della vita

Ken Blanchard

Nessuno conduce un modello di vita «giusto».

Più impareremo ad apprezzare le differenze e le unicità degli altri, più ci avvicineremo al pieno rispetto della vita.

trice del cemento
...cadono con tonfi diversi i piccoli manghi immaturi, figli di un patriarca prolifico quanto il Brasile intero.

È giorno....

...suona il telefono dell'escritorio, a lungo a volte e dalle finestre aperte sembra allargare la sua onda all'infinito

...da altre finestre esce la voce delle maestre insieme al sussurro dei bambini che poi si alza di volume nel momento del pasto e dei giochi, mescolando risate, grida e rumore di salti e scivolate

...rumore di passi leggeri o pesanti, di ruote di carro, di scalpicci di cavallo, di ruote di bicicletta, di motore di motocicletta sulla strada di terra battuta. Gente che va o torna dai lavori, gente che attraversa la Comunità arrivando anche da 60 km per raggiungere ciò che nel grande e solitario sertão non c'è

...strofinii, battute, risciacqui e chiacchiere di donne che lavano i panni, le pentole e i capelli sedute nel piccolo rio, mentre i bambini ridono e si fanno scherzi rotolandosi nella sabbia e facendo il bagno

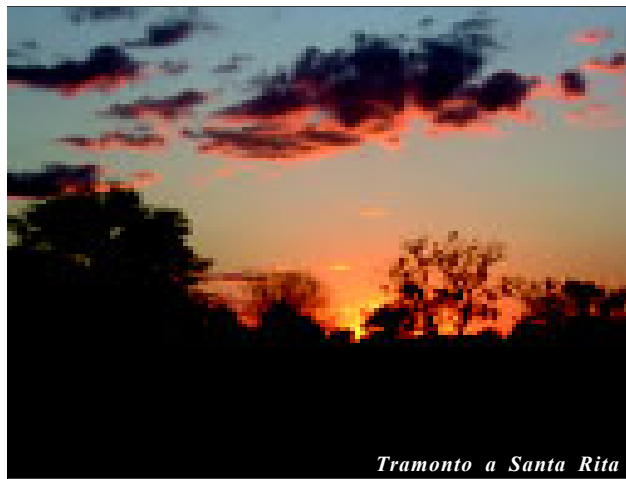
...canta come un congegno a molla l'uccello che abita sotto le grandi palme che parlano nel vento, là in alto a volte più intenso

E ancora

...il battere convulso di centinaia di zoccoli della mandria che, spinta dai caballeros, corre alle mangiatoie con il sale
...il richiamo disperato della pecora che ha perso il suo gruppo....

...il verso degli uccelli dalle lunghe zampe che difendono il loro spazio e della civetta che sorveglia il suo nido sotterraneo

...il nitrire dei cavalli e il vibrare della terra scossa dalle loro corse sfre-



Tramonto a Santa Rita

nate, mentre giocano e si rincorrono come i bambini e come loro entrano nel lago e si bagnano, con grazia e vitalità

...le voci sotto la grande tettoia del Centro culturale, nell'incontro settimanale che accoglie grandi e bambini della Comunità: il tono delle parole serie e quello delle parole che scherzano e ridono non si separano mai
...il rotolare della palla, il correre dei piedi che la rincorrono, le urla di chi gioca nel campo di calcio, i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, i grandi. È il rito che segna la fine della giornata

È sera

...la coperta silenziosa del buio copre tutta la valle mentre le case diventano piccole isole di luce e bolle di rumori famigliari
...ancora voci nelle aule, di insegnanti e ragazzi più grandi, altri toni, altre pa-

role, sempre risate e scherzi, anche qualche gioco d'amore

...le voci delle telenovelle, sempre quelle, le stesse in tutte le case

...la musica del piccolo negozio/bar che muove i piedi a danzare e il tocco delle aste e delle palle dei due biliardi, suoni costanti nel Brasile dei poveri

...alcune sere i suoni della "festa" nel Centro Culturale

...le battute e le risate alle scenette comiche, le note, i battiti e

il ritmo dei piedi che danzano la quadriglia scatenata, la musica dal vivo del complesso di Santa Rita, piccola ma coinvolgente band poco più che

famigliare con un cantante fino a ieri bambino

È notte

... il canto leggero e acuto dei grilli, cerchi sonori che si intrecciano tra loro in un riverbero senza confini

...il gracidiare sordo delle rane nel piccolo stagno dietro lo chalet che richiama il ricordo dell'improvvisa invasione di moltissime ranocchie dopo la prima pioggia di novembre e dell'onda sonora fortissima generata dai piccoli otri che si gonfiavano e sgonfiavano senza sosta

...a mezzanotte il canto orgoglioso e ripetuto dei galli, campane di una chiesa naturale, anticipatori di

una luce che pare ancora un miraggio lontano

...i passi sulla scala di legno che sale in cima al mirante: poi il silenzio apparente del cielo denso di stelle. A noi sconosciute. Come per le immagini anche nel mon-

do dei suoni esistono i miraggi... Da lassù l'orecchio, prima incerto poi sicuro, ascolta un respiro leggero e armonioso fatto di mille aliti, quelli della terra e delle piante, dei fiori e degli animali, degli insetti e delle acque, della natura e degli uomini, dei grandi e dei piccoli.

Il respiro di Santa Rita che riposa.

Ma in questa parte del mondo il cielo e la terra danzano ad un ritmo veloce e vivace: il sole è appena dopo la luna e subito si riaccende la musica.

Senza
Frontiere

7

Mente aperta

Erwing G. Hall

Una mente aperta costituisce la base per la conoscenza di se stessi e per la propria crescita.

Non apprendremo nulla di nuovo finché non ammetteremo di non sapere già tutto.

Un angolo del giardino di S. Rita



UN COOPERANTE A S. RITA

Senza
Frontiere
8



Negozio-bar della Comunità S. Rita

La vita a volte fa dei meravigliosi regali e così, forse per caso o forse no, ti porta a conoscere luoghi, cose e persone che segneranno la tua vita. Un giorno, quasi per caso, mi viene affidato da ICEI-Istituto di Cooperazione Economica Internazionale, l'Ong-organizzazione non governativa per cui lavoro, l'incarico di redigere la valutazione dello stato di avanzamento del progetto "Vale do Itapecuru" nella Comunità di S. Rita (Stato del Maranhão, Brasile).

Il progetto in questione fa parte di un più vasto programma di sviluppo socio/economico iniziato più di 15 anni fa da FSF-Fondazione Senza Frontiere, con l'intento di liberare la popolazione locale da uno stato di bisogno sia economico che culturale, le due tragiche facce della medesima medaglia. Per me il lavoro, prima dell'arrivo a destinazione, appare come tanti altri: bisogna prendere contatto con la gente del luogo, chiedere alcune informazioni, verificare se le attività finanziate e riportate sul documento di progetto sono state realmente realizzate, se vi sono stati dei ritardi o dei cambiamenti e alla fine redigere una relazione tecnica da consegna-

Bestiame della Comunità Santa Rita



Anselmo Castelli con l'Ing. Claudio Bulgarelli davanti alla scuola



re alla Regione Lombardia che ha finanziato quelle specifiche attività.

Sin dall'inizio, io e il mio amico Diego, un ingegnere col sogno di lavorare nel settore della cooperazione allo sviluppo, veniamo accolti in modo semplice e sincero, è quasi come stare in famiglia o tra amici. Sembrano lontani i luoghi in cui gli europei sono visti come tanti limoni da spremere e vengono chiamati "gringo". Qui i sorrisi della gente sono timidi e sinceri, lo stile di vita semplice, rilassato e scandito dal lento trascorrere del tempo.

Ad accoglierci vi sono Anselmo ed Edivaldo, guide e padroni di casa della Comunità di S. Rita, due affabili e gentili figure che col trascorrere dei giorni si dimostreranno persone degne di occupare un posto fisso nel nostro cuore e nella nostra mente.

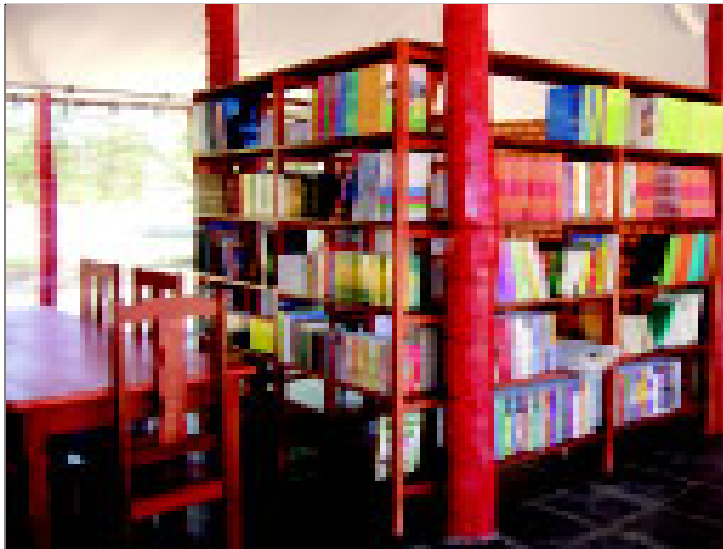
Dopo essere stati sistemati in un delizioso chalet ed esserci rinfrescati il corpo e la mente, organizziamo una riunione per stabilire la tempistica del lavoro da svolgere durante la settimana. Alla riunione è presente il consiglio d'amministrazione della *fazenda*. I membri del consiglio sono persone semplici e capaci, e ognuna di loro si occupa ed è responsabile di uno specifico settore:

Junior, un omeone alto e robusto è il coordinatore del settore scolastico e di tutto ciò che ruota attorno ad esso; Rosinaldo, deciso, gentile e minutino, è il coordinatore del settore agricolo; Erivan, aitante e sorridente, è il responsabile degli allevamenti; Gilberto, mite, spensierato e mingherlino, è il responsabile del settore dell'apicoltura; coordinatore di tutti i sopraelencati settori è il sempre pronto alla battuta e gentile Edivaldo.

L'assemblea è inequivocabilmente presieduta da Anselmo, silenzioso e tranquillo personaggio dallo sguardo vispo e attento. È Anselmo ad aver creato tutto ciò dal nulla attraverso FSF, la fondazione che ha creato e amministra. È lui ad aver creduto nella possibilità di creare dal nulla, nello scetticismo generale, un luogo in cui, chi lo avesse veramente voluto, avrebbe avuto una casa, un lavoro e istruzione. Se questo può già sembra-

re un sogno c'è anche dell'altro. Quando si arriva a S. Rita si è anche colpiti dalla bellezza dei giardini verdi e rigogliosi, dalla struttura gradevole delle case, dalle accoglienti aule della scuola, dal meraviglioso dormitorio della scuola (pensionato) che sembra essere un piccolo angolo dell'antica Pompei con tanto di patio dove passeggiare all'ombra. Per non parlare poi degli chalet che accolgono i turisti, confortevoli strutture circondate da piante, fiori e da enormi alberi di mango centenari.

Tutta questa bellezza a S. Rita salta subito agli oc-



Biblioteca della Scuola Iris Bulgarelli



Orto sperimentale "Mandala"

chi, tanto che ad un turista italiano in visita alla fazenda è venuto da chiedersi: "ma perché tanta attenzione per il bello in un progetto di cooperazione allo sviluppo?" Beh, devo dire che questa domanda fatta da un europeo, e in particolare da un italiano, delude molto, e ciò perché è noto a tutti noi che è anche dal bello che la vita trae dignità, che l'individuo, la persona umana traggono nutrimento. Questo è l'obiettivo finale di tale percorso iniziato tanti anni fa a S. Rita: dare alla popolazione locale la possibilità di una vita dignitosa e ciò, lentamente e faticosamente, si sta realizzando a S. Rita. E questo lo dico non da sprovveduto visitatore, lo dico da tecnico con cognizione

Obiettivi chiari

Denis Waitley

Chi possiede un ardente desiderio, la ferma convinzione di poterlo realizzare e una visione chiara del proprio obiettivo, potrà trovare dentro di sé tutti gli stimoli necessari per agire.

di causa.

Ho avuto modo di verificare personalmente: lo stato d'avanzamento dell'attività di riforestazione di un'area semidesertica attraverso l'introduzione di piante fruttifere locali, attività questa caparbiamente portata avanti nonostante la grave crisi idrica che sta colpendo l'intera zona;

di valutare lo stato delle attività relative all'apicoltura

per la produzione di miele, ed anch'esse sono a buon punto rispetto al cronogramma delle attività;

lo stato d'avanzamento dei lavori della costruzione destinata agli uffici commerciali e amministrativi della *fazenda*, che al 28/07/2007 erano già ultimati e quasi totalmente arredati. Infine è stata effettuata una rendicontazione per verificare che le spese effettuate fossero in linea con il documento di progetto e anche da questo punto di vista la valutazione è stata positiva.

Questa esperienza è stata davvero formativa, col passare dei giorni si è verificato ciò che sempre dovrebbe accadere in un progetto di cooperazione allo sviluppo: lo scambio. Questo è avvenuto a S. Rita, un prezioso e proficuo scambio tra un ragazzo di 29 anni che ha fornito alcune basilari competenze tecniche e la gente del luogo che ha dato a lui tante piccole lezioni su cosa sia, o possa essere oggi, il vero significato di benessere.

Da colui che ha creduto in questo progetto e in gente semplice, con a disposizione la sola voglia di fare, ho avuto la conferma che i "grandi" progetti non sono dei sogni, ma per realizzarli bisogna prima di tutto essere in grado di sognare.

Pensionato della Scuola Iris Bulgarelli



INSIEME PER IL MIGLIORAMENTO:

3° congresso dei responsabili dei progetti

Senza
Frontiere
10

Resoconto dell'incontro fra tutti i responsabili dei Progetti in Brasile della Fondazione Senza Frontiere.

Un momento per incontrarsi, ritrovarsi, condividere esperienze e fare il punto della situazione.

Questo è quanto avvenuto durante il Congresso di tutti i Responsabili dei Progetti tenutosi presso la Comunità Santa Rita, dal 18 al 23 luglio 2007.

Le persone presenti rappresentavano i vari Progetti in fase di attuazione della Fondazione; per la precisione, quelli di Miranda (scuola infantile), S. Luis (scuola e coinvolgimento dei ragazzi in lavori di artigianato e nella piccola banda musicale creata), Imperatriz (scuola infantile e laboratorio di sartoria con annesso negozio) e S. Rita stessa (scuola di tutti i livelli e varie attività economiche).

Gli incontri si sono tenuti nella sala riunioni del nuovo Escritório della Comunità stessa ma i partecipanti hanno poi avuto modo di condividere altri momenti e di socializzare maggiormente tra loro durante le visite a Riachão / cascata Poço Azul, Balsas

e alla cascata di São Romão. Durante le riunioni si è parlato dell'importanza di considerare ogni Progetto come un esempio per le realtà circostanti: di esso quindi dovrebbero beneficiare direttamente o indirettamente anche tutti coloro che vivono in prossimità di esso. Ciò può essere possibile ad esempio partendo dagli studenti e cercando di coinvolgerli in attività economiche in modo da permettere loro di apprendere un lavoro e poterlo poi fare anche nelle loro rispettive case.

È stato ribadito poi come principale obiettivo di tutti i vari Progetti quello dell'educazione. Tutti quindi pongono al primo posto la persona e, di conseguenza, tutte le costruzioni presenti, così come quelle future che si stanno pianificando, devono essere in funzione esclusiva dello sviluppo umano.

Proprio per fare questo, si è reso necessario discutere di due tematiche più tecniche, affrontate direttamente dallo stesso Presidente della Fondazione Anselmo Castelli: una riguardante la contabilità e la seconda riguardante i Progetti di adozione a distanza; in entrambi i casi egli ha dato alcuni suggerimenti per poter operare nel modo più chiaro e semplice possibile.

Un ulteriore argomento che è stato affrontato è stato quello di fondamentale importanza riguardante il sostegno e la col-

laborazione fra tutti i Progetti in questione. È giusto infatti che essi siano collegati non solamente perché creati dalla stessa Fondazione ma anche attraverso un aiuto reciproco per man-



Anselmo Castelli con i responsabili della Comunità S. Rita

tenere produttive le loro attività. Ciò può avvenire, ad esempio, attraverso lo scambio delle rispettive produzioni economiche: S. Rita potrebbe vendere miele, S. Luis i prodotti dell'artigianato ed Imperatriz i vestiti.

I Progetti quindi non si basano solamente su carità e buon cuore ma soprattutto sullo sviluppo del lato economico per fare in modo che tutti possano avere le stesse opportunità. È inoltre sicuramente utile avere più attività diversificate, senza pensare quindi che una risolva tutti i problemi, in quanto se un'attività presenta dei problemi, deve esserci il bilanciamento delle altre.

Dopo quest'incontro ognuno è quindi tornato a casa con qualche idea nuova, data dal confronto con altre persone e dalle attività che in ogni altro progetto vengono fatte.

Partecipanti al congresso



I "TURISTI CULTURALI"

dell'anno 2007

Quello di quest'anno è stato il terzo Viaggio di Turismo Culturale della Scuola della Comunità di Santa Rita. Per una settimana di luglio, 7 ragazzi che frequentano gli ultimi corsi di Insegnamento Medio, hanno vissuto un'esperienza sicuramente importante e formativa che ha consentito loro di fare un percorso di oltre 1200 km con vari mezzi, treno, autobus, barca, per conoscere realtà naturali e culturali tanto diverse dal loro abituale contesto di vita, in genere molto carente e umile: la città di São Luis, capitale del Maranhão, l'incantevole e decadente Alcantara, l'incredibile paesaggio dei Lençois fino ad arrivare al mare, il grande oceano che nessuno di loro conosceva, e tuffarsi nelle sue acque.

Giorni vissuti con entusiasmo e allegria insieme al direttore della scuola, ad un insegnante e al piccolo gruppo di italiani con cui hanno condiviso tanti momenti per tutti indimenticabili. Quello del viaggio (elemento fondamentale per sperimentare l'importanza di uscire dai confini abituali e di allargare i propri orizzonti per conoscere e confrontarsi con modi di vita e culture diverse), è stato ideato da Anselmo Castelli anche come stimolo in grado di motivare i ragazzi ad un impegno maggiore negli studi. I "turisti" vengono infatti selezionati attraverso una serie di prove effettuate dagli insegnanti e nella fase finale da Anselmo stesso. Inoltre questo meccanismo ha avuto una ricaduta sull'aumento di iscrizioni alla scuola, incentivate anche dal miraggio del possibile viaggio.

Anselmo Castelli con i partecipanti al viaggio-premio



Dopo l'esperienza positiva di questi anni, per evitare che la motivazione allo studio si affievolisca, si sta pensando già ad altre modalità che consentano anche a chi ha già "vinto" di poter essere di nuovo scelto per altri itinerari, come Rio de Janeiro o Salvador de Bahia.

Un viaggio fatto con altri è l'occasione per scoprire insieme realtà diverse ma anche e soprattutto, una splendida opportunità per conoscersi e raccontarsi.

Ecco allora un breve ritratto di gruppo dei "Turisti culturali 2007", delineato attraverso alcune frasi degli insegnanti e dei ragazzi che parlano di loro, dei loro sogni, dei loro pensieri.

Camila Duarte da Silva (14 anni)

"Sono figlia di persone umili ma noi tutti lo siamo. Rispetto al progetto Comunità Santa Rita mi sento di elogiarlo e di ringraziare perché sta aiutando molto la nostra gente. Sono felice di studiare là e di essere beneficiata dalla cesta basica.

Sogno di finire i miei studi e di continuarli perché vorrei diventare una grande dottoressa, ma con la lotta e la fatica ci riuscirò.

Spero che il progetto possa ancora migliorare e crescere rapidamente e ringrazio Dio per aver mandato quella bella e

meravigliosa persona che è Anselmo Castelli. Perché senza Dio e senza Anselmo non esisterebbe nulla di tutto questo. Io sono molto felice e grata per quello che è stato fatto per me e gli altri alunni."

Vagner dos Reis Sousa (15 anni)

«Sono un ragazzo timido ma studioso e mi piace molto il calcio. Sono felice con la mia famiglia e mi piace fare amicizia. Non ho preconcetti né razzismo verso nessuno. Spero nel futuro di terminare i miei studi e di studiare medicina, se sarà possibile.

Sono felice di questo viaggio di turismo culturale e vorrei che non finisse troppo presto.

Il mio sogno è anche di essere un calciatore professionista. Vorrei anche trovare la cura per il cancro e l'AIDS e che diminuisse l'inquinamento globale."

Romario Rios Mota (15 anni)

"...Studio nella Scuola "Iris Bulgarelli" che ogni giorno offre agli alunni un migliore insegnamento. Nel viaggio ho conosciuto São Luis che è una città grande con tante case antiche e molti negozi di artigianato e ho capito anche che Anselmo Castelli è una persona molto allegra che si preoccupa molto della Fazenda di Santa Rita e della sua scuola.

**Senza
Frontiere
11**

La Comunità di Santa Rita è molto buona sia come struttura che come luogo di insegnamento e educazione.

Io sono felice perché la principale grandezza della felicità è avere la propria famiglia, non importa se di una o due persone, l'importante è avere amore."

Maiane da Costa Silva (17 anni)

"...Quello che più desidero è finire i miei studi per poter costruire un futuro migliore. Poi vorrei fare giornalismo o diventare una pediatra per cui so che dovrò affrontare molti ostacoli ma nella vita di un grande vincitore non esistono battaglie perse."

Simão da Silva Sousa (21 anni)

"...Alla fine del 2005 ho ricevuto l'offerta di provare a abitare e lavorare nel progetto Comunità Santa Rita insieme ad altri 4 miei compagni. Ora lavoro come assistente del direttore della scuola con i ragazzi ospiti del pensionato e nell'organizzazione e distribuzione della 266 ceste basiche. Mi sento realizzato perché faccio un lavoro che aiuta le persone e ho un lavoro pagato e delle responsabilità."

... Per il futuro la mia aspirazione è di crescere sia come essere umano sia sul piano del lavoro, riuscendo a separare le cose buone da quelle cattive e di poter essere utile alle persone. Vorrei anche terminare i miei studi e fare una facoltà perché il maggior investimento che una persona possa fare è negli studi.

Questo premio di essere scelto tra gli alunni per il viaggio è un regalo straordinario che fa la Fondazione Senza Frontiere ed in particolare Anselmo Castelli"

Mauricio Duarte da Silva (23 anni)

"Ho 23 anni e sono padre di un bambino di 5 anni, Guilherme. Sono molto felice con mio figlio e con la mia famiglia.

Studio nella Scuola della Comunità di Santa Rita e per me non esiste scuola migliore perché ha la capacità di dare il migliore insegnamento e di educarci a vivere in una società.

Non solo a nome mio ma a nome di tutti quelli che studiano lì voglio ringraziare Anselmo Castelli e la Fondazione Senza Frontiere che ogni giorno ci mostrano cosa vuol dire essere solidali perché non esiste nessuna scuola che come questa distribuisce ceste basiche, fa viaggi culturali e altro."

Fernanda Dos Santos Silva (24 anni)

"Sono figlia di una famiglia semplice e umile e sono sposata.

Il mio sogno è essere veterinaria perché amo molto gli animali... Il progetto Comunità Santa Rita ha migliorato molto la vita delle persone della nostra Comunità offrendo i corsi scolastici e le ceste basiche. Spero che un giorno la Comunità possa avere qui una facoltà e migliorare la vita di tutti gli studenti."

Leci Silva Gomes (insegnante)

"Insegno portoghese, filosofia e storia. Mi piace lavorare con la Fondazione perché gli alunni della Scuola della Comunità Santa Rita possono avere una formazione di qualità."

Doracy de Sousa Cunha Junior (Dir. della Scuola)

"Lavoro nel progetto Santa Rita da quasi 7 anni e



Una tipica abitazione sul Rio Preguiza

attualmente, oltre ad altre responsabilità, gestisco la scuola "Iris Bulgarelli" che ha quasi 320 alunni. Facciamo un lavoro di educazione e preparazione dei ragazzi alla vita, intervenendo sia sul lato dell'apprendimento che su quello dell'educazione civile: il rispetto del prossimo, la salvaguardia della natura, l'aver una meta da realizzare nella vita... Non ho aspettative per il futuro perché il mio presente è pieno di soddisfazioni. Faccio il mio lavoro con piacere e amo

re perché mi sento uno strumento al servizio dell'educazione e come formatore ogni volta che vedo i ragazzi crescere e maturare per prepararsi alla vita mi sento realizzato. So che per questo vale la pena vivere e fare questo lavoro, che è quasi una missione. Sono un pedagogo e desidero continuare a studiare fino alla fine dei miei giorni."

Le dune di Barrerinhas



La disonestà

Ken Blanchard

La disonestà ci impedisce di crescere e svilupparci. Se siamo egoisti e scorretti, ci precludiamo la possibilità di scoprire cosa voglia dire sentirsi completi e vivere in modo appagante. E questa è la peggiore punizione che si possa immaginare.

ALLA SCOPERTA DI S. LUIS NELLA SETTIMANA CULTURALE 2007

Senza
Frontiere
13

Viaggio culturale nella capitale del Maranhão con gli studenti della Comunità S. Rita.

Dal 6 al 13 luglio 2007 si è svolta a S. Luis la cosiddetta "settimana culturale" per i sette studenti più meritevoli dell'Istituto "Iris Bulgarelli" della Comunità S. Rita; si tratta di un viaggio-premio che annualmente viene pagato dalla Fondazione "Senza Frontiere".

Io ho avuto la fortuna di parteciparvi, insieme ad un ristretto gruppo di italiani fra cui lo stesso Presidente della Fondazione Anselmo Castelli.

Sono stati sette giorni molto intensi, ricchi di novità, non solamente per me italiana, ma soprattutto per i ragazzi stessi che hanno avuto la possibilità di conoscere da vicino la realtà della loro capitale e delle zone limitrofe.

Molto interessante è stata la visita alla città: dalle ex-case coloniali portoghesi, sempre diverse e variopinte grazie agli azolejos (piastrelle tipiche di ceramica) con cui erano rivestite, al Congresso Cultural che comprende una serie di sale espositive in cui si trovano abiti ed arredamenti che rispecchiano le tradizioni sacre e profane maranhãnsi. Senza dimenticare il Teatro principale, in tipico stile europeo, imponente grazie alla presenza di un ricco lampadario centrale e di rivestimenti in rosso-porpora e la Praça di Iara con regali palazzi quali la sede della Prefettura, quella del Governo e il Tribunale di Giustizia. Non sono mancate poi escursioni per così dire "fuori porta".

Quella che ho preferito è stata senz'altro la visita alle Barrerinhas e ai Lençois Maranhãnsi, dune desertiche di sabbia bianchissima, racchiudenti al loro interno piccoli laghetti d'acqua dolce. Da qui ci siamo spostati poi in motoscafo, percorrendo il fiume Preguiça fino al suo sbocco nell'oceano.

C'è stata poi la visita di Alcantara, ex prigione coloniale che ora presenta prettamente un villaggio di

pescatori, anche se è possibile scoprire i resti monumentali delle dominazioni spagnole e portoghesi e le tradizioni culturali locali racchiuse nei due musei presenti.

Un'altra realtà, povera ma interessante, è stata Raposa, piccolo villaggio sull'oceano in cui la gente vive e sopravvive prevalentemente con la pesca e l'artigianato; è stato interessante percorrere quella che si può considerare la via principale: da entrambi i lati della strada è un susseguirsi di esposizioni di prodotti locali, da quelli colorati ai più tradizionali e grezzi ma non per questo di minor bellezza, fino ad arrivare in fondo alla via, in prossimità del mare, dove dominano invece i pescatori con i loro prodotti. Un accenno va anche fatto alla cittadina di São Jose De Ribamar, dominata dalla statua di questo santo che è la terza più alta di tutto il Brasile.

Tutte queste scoperte sono state poi arricchite con momenti di svago, sia nei pomeriggi in spiaggia, sia durante le serate: assistendo alle manifestazioni del Boumba Meu Boi, un figura tradizionale tipica Maranhãnsi e ai momenti di festa che sorgevano spontanei nelle vie della città, tra i suoni di tamburi e le larghe gonne colorate delle ragazze che ballavano a ritmo di musica.

Tutto ciò però senza mai dimenticare che cosa realmente è importante: ci sono state riflessioni sulla

solidarietà, sul rispetto reciproco e sul non considerarsi migliori degli altri. Non sono mancati i momenti in cui tutti insieme ci siamo fermati a parlare ed a discutere di questi argomenti, facendo anche alcune considerazioni sui poveri che ci circondano perché, pur avendo visto molte bellezze nella città, ci si ricordi che essa è fatta anche di fame e miseria nelle favelas. Credo quindi che ai ragazzi stessi siano rimasti molti bei ricordi di

questa esperienza, tanto per le cose viste, quanto per le relazioni umane che hanno avuto modo di instaurare e per i valori espressi.

Giardino della sede della Fondazione a S. Luis



L'ABBRACCIO DI SANTA RITA

Senza
Frontiere
14

Collezioni, modelle, sfilate... aiuto dobbiamo finire tutto prima della vacanze, come faranno le nostre signore senza i lussuosi abiti da cocktail che tutte le stagioni proponiamo per renderle felici?!?!

Il 27 luglio è tutto pronto, le signore sono vestite ma soprattutto le nostre valigie sono fatte, accidenti non abbiamo vestiti eleganti, ce la faremo? Proviamo, si parte.

Milano Malpensa, terminal 2, coda interminabile, no aria condizionata, uffa, cominciamo bene...



Andrea mentre controlla il lavoro delle allieve

Fortaleza, São Luis, ma non si arriva mai, che stanchezza, ultimo aereo per Imperatriz e, finalmente, incontriamo Ferdinando e Nanette i primi contatti per noi con la Fondazione Senza Frontiere Onlus, come mai è passata la stanchezza? Il sorriso di Nanette, i racconti di Ferdinando, l'escolinha, il bairro... forse gli abiti da cocktail non ci servono. Il primo contatto con la fondazione e la realtà in cui opera ci da subito una prima idea delle condizioni di vita di questo paese e di quanto stia facendo la fondazione per migliorarle.

Si riparte per Carolina, Ferdinando ci parla del Brasile e di Santa Rita ma le frasi finiscono sempre con "vedrete...", le stesse parole che ci aveva detto Amneris prima di partire. Ma quando arriviamo a Santa Rita? La nostra immaginazione non basta più, la strada che percorriamo sembra infinita poi, finalmente, il cartello "Comunità Santa Rita" e la curiosità si mischia a paura di delusione dopo tanta aspettativa.

Ci accoglie la semplicità della bellezza di questo luogo, ma come sarà questo Anselmo? Sotto una gigantesca pianta di mango, finalmente, ce lo presentano... ma non se la tira!!! Incredibile, ci sentiamo già a nostro agio. Gli chalet dove dormiamo sono bellissimi, buona notte. Comincia la vita per noi a Santa Rita: corso di cartamodelli, giochi con i bambini, visita alla

scuola, giochi con i bambini, pranzi e cene tutti insieme con i racconti di Anselmo, Anna e Ferdinando, giochi con i bambini, lo spettacolo dell'ini-



Mariella, Andrea, Sofia con i ragazzi di S. Rita

zio della scuola, giochi con i bambini, in bagno in piscina, giochi con i bambini, corso di portamento, giochi con i bambini, festa danzante a Itapecuru, giochi con i bambini, la biblioteca tutta vetro sovrastata dal mirante, giochi con i bambini, chiacchiere con Cecilia ed Elena sotto l'enorme mangueira, giochi con i bambini, un cielo stracolmo di stelle, giochi con i bambini, l'orto a ciclo biologico, giochi con i bambini, la partita di calcio, giochi con i bambini, una camminata fino al fiume, giochi con i bambini, la Festa di tutta Santa Rita per il compleanno di Cecilia, giochi con i bambini... aiuto, domani è l'ultimo giorno e ci sembra di conoscere tutti da sempre, siamo qui solo da una settimana ma la sensazione è che sia passato un mese, la saudade si stà impadronendo di noi!!!

Dobbiamo partire, nostalgia, saluti, pianti, abbracci, l'ultimo sguardo alla mangueira, gli occhi dei bambini, ancora un abbraccio, un'altro, ciao, addio, no addio no, forse arriverderci, no non diciamolo, ma tutte lo speriamo e, siamo sicure, l'abbraccio di Santa Rita ci rimarrà nel cuore.



Andrea mentre insegna ad usare la macchina da cucire

I BAMBINI POSSONO *lavorare?*

I nostri bambini, qui in Italia, vanno a scuola, guardano la tv, giocano con la play, mandano sms e fanno corsi. Corsi di nuoto, di musica, di danza, di teatro, di calcio e chi più ne ha più ne metta. Certo sono curiosi e sempre affamati di novità e in questo modo gli diamo la possibilità di imparare altre cose. Inoltre quando fanno corsi non sono soli, sappiamo dove e con chi sono e siamo più tranquilli.

Poi in quelle ore non dobbiamo intervenire continuamente perché facciano compiti, spengano la tv, la play o il computer.

E forse, a noi genitori piace che facciano qualcosa che avremmo voluto fare noi e a volte desideriamo che siano bravi a farlo, che siano magari i migliori.

I nostri bambini vanno a scuola, fanno corsi e sono stanchi. Spesso annoiati. I bambini della Comunità di Santa Rita vanno a scuola mezza giornata, guardano la TV e non fanno corsi. Non si annoiano.

Hanno una natura meravigliosa, il rio e il lago per bagnarsi, la frutta da prendere dagli alberi, i cavalli, il campo di calcio, il ballo, le feste.

Quelli più piccoli giocano come tutti i bambini del mondo, e a volte trasformano un bastone in un cavallo o un sacchetto di plastica attaccato a un filo in un aquilone. Anche quelli più grandicelli giocano e ridono tanto in tanti momenti della giornata.

Inoltre alcuni, a 11 o 12 anni, già quasi ragazzi, hanno dei piccoli incarichi.

Accanto a una persona adulta che ne è responsabile, lavorano in alcuni settori per 8 ore al giorno nei mesi sen-

za scuola e per 4 in quelli scolastici.

Adyr e Ezequiel per esempio aiutano a curare il grande giardino: alle 6 di mattina già sono all'opera con i loro rastrelli.

Marta si occupa dell'orto delle piante medicinali annesso all'infermeria. Strappa le foglie secche, zappetta, innaffia e fa tant'altro.

Marcos, suo fratello, tiene pulito tutt'intorno, compresi gli spazi vicini al bar e al Centro Culturale.

Leandro lavora invece nello splendido e rigoglioso Mandala, l'orto sperimentale.

Elves, Elton, e a volte persino Erique che ha solo 8 anni, aiutano ad accudire i cavalli. Altri collaborano in modo più saltuario al funzionamento del bar/negozio e ad altro.

Lavorano insieme scherzando e trovando motivi anche di gioco, ma di fatto lavorano e il loro contributo è continuo, importante e significativo.

Partecipano a pieno titolo anche alle riunioni della Comunità, il venerdì pomeriggio, quando si discute dei problemi, delle cose da fare, degli aspetti da chiarire insieme.

Chi lavora in modo continuativo riceve una paga che è quasi la metà di quella degli adulti che lavorano. Agli altri viene data una mancia men-

sile. Spesso ricevono i soldi direttamente. Se durante il mese vanno a prendere qualcosa dal bar/negozio, dolci o materiali per la scuola, possono riceverla a credito e a fine mese la somma viene detratta dalla paga. Ma non possono assolutamente fare debiti che non saranno coperti dal loro lavoro. Così imparano a gestire i soldi, a fare la loro piccola economia. Spesso sono gli stessi ragazzi a chiedere di lavorare a Erivan che è il responsabile delle attività: in tal caso lui ne parla con i genitori e insieme decidono se è meglio che il ragazzo si concentri di più sulla scuola o se le due cose sono conciliabili.

A dire il vero, questa proposta, ideata inizialmente per i ragazzi che studiano e lavorano, si è a poco a poco allargata anche ai più giovani con l'intenzione di dare uno sbocco al loro molto tempo libero e di abituarli a capire il senso del lavoro e del denaro, aspetti ancora più inusuali in quelle zone dove in genere si sopravvive e di soldi in mano ne girano ben pochi.

Ma soprattutto con lo scopo di farli sentire partecipi di questa realtà particolare che vive grazie a quello che tutti sono e danno, dai piccolini ai bambini e ai ragazzi che lavorano e studiano, alle don-

ne che curano la casa e i figli e hanno altre occupazioni, agli uomini con i loro differenti compiti...

Un senso di appartenenza e di cura che sicuramente creerà un legame differente e particolare tra questa nuova generazione e la Comunità.

Un aspetto, questo della partecipazione diretta dei ragazzi, che mi ha colpito come novità di quest'anno.

La stessa cosa la conosco e vivo più direttamente da anni qui in Italia in una particolarissima Comunità di amici che sono un po' la nostra seconda famiglia. Iniziata nei primi anni del dopoguerra a Milano, da lì si è allargata anche in un'ampia zona collinare vicina a Lecco, dove accanto ai lavori che ognuno svolge normalmente al di fuori, si allevano cavalli, si fanno attività agricole e altro.

Dura con tenacia da ormai 60 anni, unendo concretezza, riflessione e sogno, e anche lì i bambini non mancano, sono all'incirca un terzo delle 37 persone che ne fanno parte. Ognuno di loro quando nasce, ha da subito uno spazio, magari piccolo piccolo, ma a lui riservato, e appena può, giocando o facendo più sul serio, partecipa a suo modo alle tantissime attività quotidiane o eccezionali necessarie per mantenere in vita una struttura sociale così complessa.

Questa somiglianza di pensiero e di azione tra due realtà tanto lontane e differenti, nate da storie, culture e situazioni entrambe singolari ma ben diverse, è veramente qualcosa di eccezionale su cui vale la pena di riflettere.

Soprattutto per i nostri bambini/ragazzi, annoiati e stanchi.

Senza
Frontiere

15



Due ragazzi
che
collaborano
per la pulizia
del giardino

I RESPONSABILI COORDINATORI DELLA COMUNITÀ SANTA RITA



COORDINATORE GENERALE



Eivaldo Silva Costa, 39 anni

COORDINATORE AREA CULTURALE EDUCATIVA



*Doracy De Sousa Cunha
Junior, 38 anni*

COORDINATORE DEI LAVORI



Erivan Da Silva, 35 anni

COORDINATORI CONTABILITÀ ED AMMINISTRAZIONE



*Jakeline Cardoso
Dos Santos, 16 anni*



*Simão Da Silva
Sousa, 21 anni*

COMPONENTI DELLA COMUNITÀ SANTA RITA



Comunità Santa Rita

ORGANIGRAMMA

Coordinatore generale
EDIVALDO

Coordinatore area
culturale educativa
JUNIOR

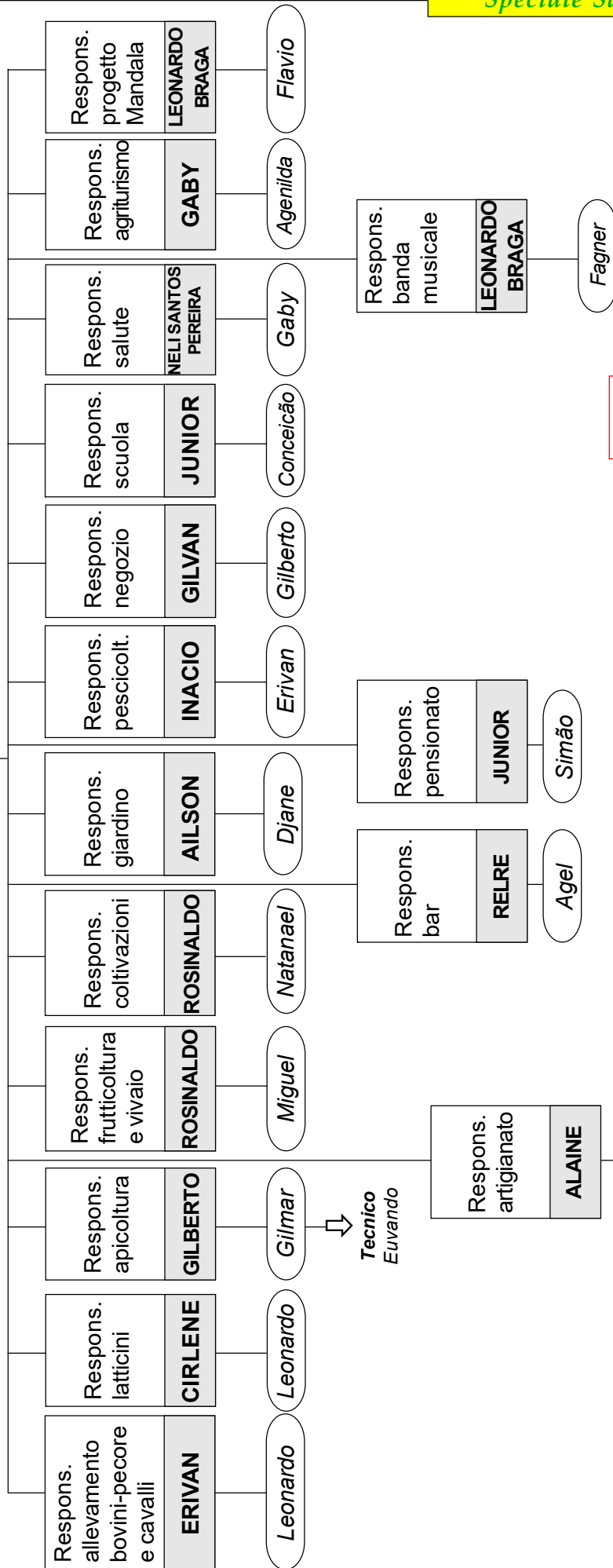
Coordinatore contabilità
e amministrazione
SIMÃO-JAKELINE

Coordinatore
dei lavoratori
ERIVAN

ERIVAN

ERIVAN

ERIVAN



Visti e Piacuti



Senza
Frontiere
18

L'obiettività nei confronti del testo proposto non è certo la caratteristica principale di questa rubrica, ma di certo è sempre difficile scrivere a proposito di una realtà che riguarda da vicino e ci vede per certi versi come diretti interessati.

La stessa, piccola, difficoltà è stata sicuramente quella che ha dovuto affrontare la redattrice del testo, da anni entusiasta collaboratrice della Fondazione Senza

Frontiere nonché assidua promotrice e frequentatrice sia delle pagine della nostra testata che delle iniziative di solidarietà proposte.

Il libro, quasi una scommessa, si propone di raccontare nel modo più semplice ed immediato possibile la realtà "S. Rita", e lo fa con naturalezza, rispecchiando così il reale svolgimento dei fatti.

Il progetto, nato da un viaggio alla scoperta del Brasile, la forza di volontà, l'incontro con le esigenze locali, l'analisi del contesto socio-economico, il primo insediamento, il coinvolgimento diretto degli autoctoni, lo sviluppo attraverso mille difficoltà, l'autogestione, la libertà intesa sia come traguardo che come punto di partenza.

S. Rita è davvero tutto questo, ma la mia proverbiale curiosità di lettrice, però, è ancora più forte della linearità del racconto.

Non paga di una lettura superficiale, mi pare infatti di cogliere in questa avventura traguardi ancora più ambiziosi della semplice realizzazione di una struttura autogestita, in palese controtendenza rispetto alla solidarietà nella sua concezione storicamente assistenzialistica (prevalente negli anni ottanta).

Già perché dietro S. Rita c'è tutto un mondo da scoprire: c'è la storia del Maranhão, terra segnata dalla disoccupazione, dallo sfruttamento sconsiderato dell'ambiente, dall'isolamento, dalla povertà, che diventa a poco a poco un esempio, lasciando intravedere un piccolo spiraglio di speranza per tutte le regioni vicine, ugualmente in difficoltà. Dietro la nascita di un'idea di aiuto destinata a diventare realtà giorno dopo giorno c'è la metafora del viaggio inteso nel suo significato omerico, più vicino alla scoperta che alla visita, più dalla parte della riflessione che del relax, più proiettato verso l'agire che verso il guardare.

Alle spalle della completa autogestione della Fazenda, sia politica che economica che sociale, c'è il superamento del tabù della sofferenza privata della sua dignità, c'è il gettarsi oltre l'ostacolo dell'indifferenza e, insieme, la profonda fiducia nelle capacità del prossimo. Soprattutto, c'è il ripetere in piccolo, in prima persona, l'esempio di chi ha in grande dimostrato che la solidarietà non è solo un atto di generosità, ma un altro tipo di approccio con la

società. S. Rita è solo una goccia nel mare, non è niente in confronto a Gandhi, Madre Teresa di Calcutta o l'impegno totale profuso da grandi organizzazioni umanitarie o da singoli missionari, non importa. Nessuno si proponeva di cambiare il mondo, nessuno ha stravolto la propria vita per una nobile causa, nessuno ha rinunciato alla propria quotidianità. Piuttosto, tutti hanno semplicemente creduto in una possibilità, agito con un obiettivo unico, condividendo gestione economica, strategie, risultati. S. Rita, questo è forse il vero messaggio del libro, è una umile, microscopica dimostrazione che un mondo diverso è possibile, basta pensare, credere ed agire ognuno in prima persona, secondo le sue possibilità.

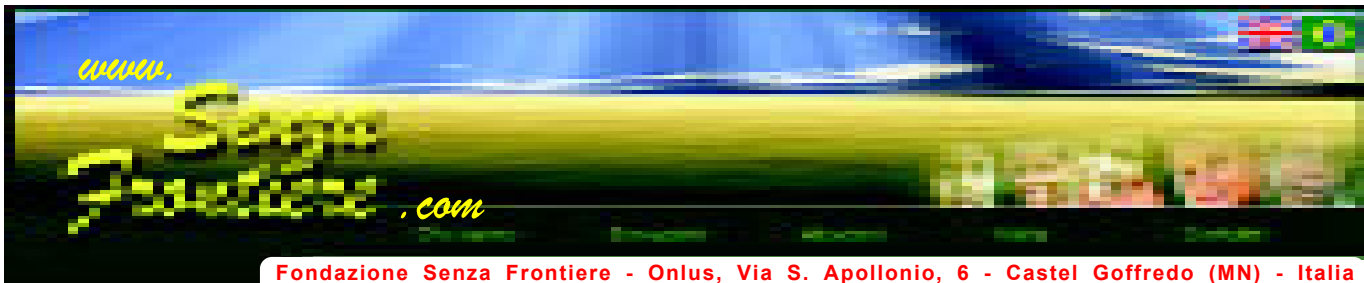
Oggi, a più di venti anni di distanza, le S. Rita nel mondo si sono moltiplicate, si è diffusa a livello planetario la forma del microcredito (grazie alla semplice idea di Yunus), si è propagata la filosofia del "commercio equo", si sono create via via mille reti di piccoli produttori, commercianti, consumatori, sempre più persone (soprattutto giovani) si avvicinano ogni giorno al cosiddetto "turismo solidale". Tutto un nuovo mondo è in fermento, e questo, oltre a servire da esempio, crea speranza. Come sottolinea il filosofo brasiliano E.A. Mance: "Di fatto, un altro mondo è già in costruzione, grazie alla collaborazione solidale di milioni di persone che, in tutto il mondo, si organizzano in favore della pace, della giustizia sociale, dei diritti umani, della promozione di modelli di sviluppo ecologicamente corretti, giusti e sostenibili, che assicurino il "bem-viver" di tutte le persone, promuovendo le libertà pubbliche e private.

"Cultura contadina e cooperazione nel sud del Maranhão"
Anna Casella - Ediz. GABRIELLI 2005 - a 12,00



Anna Casella Paltrinieri è ricercatrice presso l'Istituto di Etno-Antropologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Insegna Antropologia culturale alla Facoltà di Scienze della Formazione nella sede di Brescia della medesima Università. Ha condotto ricerche in Italia, Africa, Oceania, America Latina e Canada, interessandosi principalmente di questione femminile, antropologia urbana e problemi dello sviluppo.

Per informazioni e prenotazioni del libro è possibile rivolgersi direttamente alla segreteria della Fondazione Senza Frontiere Onlus
Tel. 0376/781314 - Fax 0376/772672.



Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio, 6 - Castel Goffredo (MN) - Italia
Tel. 0376-781314 - Fax 0376-772672 - E-mail: tenuapol@tin.it

NUOVO PROGETTO

*"Adozioni a distanza
di studenti ospitati
in pensionato"*



Gruppo di studenti ospitati nel pensionato

PROGETTO

Adozione a distanza di studenti ospitati in pensionato.

LOCALITÀ

Comunità Santa Rita - Vale do Itapecuru
65.980.000 Carolina (MA) - Brasile

FINALITÀ

Durante l'anno 2006 è stata completata la costruzione di un Pensionato che ospita durante la settimana (dal lunedì al venerdì) n. 20 studenti che hanno difficoltà a raggiungere ogni giorno la scuola "Iris Bulgarelli", specialmente nel periodo delle piogge.

Nella zona ci sono molte famiglie povere che vivono isolate nella foresta, anche a 30/40 chilometri di distanza dalla scuola, e, senza questa opportunità, i loro figli sarebbero destinati ad abbandonare l'istituto. Gli studenti ospitati, oltre a frequentare la scuola obbligatoria, hanno tutta la giornata programmata tra ore di studio, ore di svago e anche ore dedicate allo svolgimento di lavori all'interno della comunità.

Aiutare lo studente e la sua comunità a costruirsi un futuro migliore.

RESPONSABILE IN BRASILE

Doracy Cunha Junior e Simao Da Silva Sousa
Comunidade Santa Rita
Vale do Itapecuru - Caixa Postal n. 12
65.980.000 Carolina (Maranhão) - Brasile
Tel. 0055-99-35312368 - Fax 0055-99-35312171
Recapito Voip (skype): eddysilva
[nome completo: edivaldo silva costa]
Sito internet: www.hfsantarita.com.br
E-mail: comunstarita@carolinaonline.com.br

CONTRIBUTI

L'adozione a distanza di uno di questi studenti prevede un contributo mensile di € 72,50 (totale annuo € 870), che serve per coprire le spese di vitto, alloggio, vestiario, libri, materiale didattico e assistenza medica in caso di necessità.

RESPONSABILE IN ITALIA

Piccoli Giovanna
Via Pontremoli, 14
43100 Parma
Tel. 0521-773068 Cell. 349-2146388
E-mail: eclair@eclairstudio.it

COME AIUTARE LA FONDAZIONE SENZA FRONTIERE ONLUS PER REALIZZARE QUESTO PROGETTO

BANCA Bonifico presso la B.C.C. di Castel Goffredo (MN):
CIN M - C. ABI 08466 - C.A.B. 57550 - C/C 8029
(Codice BBAN: M/08466/57550/000000008029)

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461

Il versamento va intestato a: **Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), Codice Fiscale n. 90008460207**

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

Senza

Frontiere

Rubrica dei referenti

ABRAMI DAMIANA

Via Bambini n. 19
25028 Verolanuova (BS)
Cell. 339 - 1521565

Senza
Frontiere
20

ASS. INTERC. GASP

Via S. Francesco n. 4
25086 Rezzato (BS)
Gigi Zubani (335-1405810)
Roberto Luterotti
(Tel. 349-8751906)
Santo Bertocchi (030-2791881)

BASSOTTO IMELDE E ITALO

Str. Piccenarda n. 5
46040 Piubega (MN)
Tel. 0376 - 655390
Cell. 333 - 5449420

BERGAMINI PAOLO

Via Cavour n. 20
41032 Cavezzo (MO)
Tel. 053 - 546636
Tel. 059 - 908259

BERTOLINELLI MARCELLINA

Via Vittorio Veneto n. 12
25010 - Remedello sotto (BS)
Tel. 030 - 957155 / 030 - 957148

BULGARELLI CLAUDIO

Corso Canal Grande, 88 - Int. D/9
41100 Modena
Cell. 335-5400753 Fax 051-6958007

CAMPI ROBERTO

Via Brusca n. 4 - Fraz. Stradella
46030 Bigarello (MN)
Tel. 0376 - 45369/45035

CESTARI SANDRA

Gruppo JO.BA.NI.
Via Campione n. 2/A
46031 S. Nicolò Pò (MN)
Tel. 0376 - 252576

CORGI CRISTIANO E DAL MOLIN SILVIA

Via Manzoni n. 31
46030 Cerese (MN)
Tel. 0376 - 448397

COSIO LUIGI

Mercatino dell'usato solidale
Arco Iris - Onlus
Via Artigianale n. 13
25025 Manerbio (BS)
Tel. 030 - 9381265
Cell. 335 - 7219244

DELL'AGLIO MICHELE

Via Trieste n. 77
25018 Montichiari
Tel. 030 - 9961552
Cell. 335-8227165

FAVALLI PATRIZIA

Via Bonfiglio n. 2
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 780583

GALLESÌ CIRILLO E CAROLINA

Via S. Marco n. 29
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 779666

GIANNINI GIANNI E M. GRAZIA

Podere Valdidoli n. 12
53041 Asciano (SI)
Tel. 057 - 7717228

LAURETANI FERDINANDO

Passo della Cisa n. 31
43100 Parma
Tel. 0521 - 460603

LEONI LUCA

Via Sacchetta n. 64/B
46030 Sustinente (MN)
Tel. 0386 - 710177

LUI LAURA

Via Possevino n. 2/E
46100 Mantova
Tel. 0376 - 328054

MARCHESINI FRANCO

Via Colli Storici n. 77
46040 Guidizzolo (MN)
Tel. 0376 - 818007

MARCHINI ROBERTO

Via Chiesa n. 1 - 46010
Villa Pasquali di Sabbioneta (MN)
Tel. e fax 0375 - 52060

MARCOLINI AMNERIS

Via XX Settembre n. 124
25016 Ghedi (BS)
Cell. 338 - 8355608

MARIZETE DE OLIVEIRA

Via Fontana n. 18
25040 Bienno (BS)
Tel. 0364 - 40277

MOSCONI PAOLO

Via Attilio Mori n. 34/C
46100 Mantova
Cell. 335 - 6030729

NOVARO RENATO

Via Ruffini n. 20
18013 Diano Marina (IM)
Tel. 0183 - 498759

OLIVARI DONATA

Strada Acquafredda n. 11/Q
46042 Castel Goffredo (MN)
Cell. 347 - 4703098

PICCOLI GIOVANNA

Via Pontremoli, 14
43100 Parma
Tel. 0521-773068
Cell. 349-2146388

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Personе fisiche e persone giuridiche
Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus
TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE SENZA FRONTIERE-ONLUS

OFFERTE E CONTRIBUTI

Tutti i versamenti a favore della Fondazione, compresi quelli per le adozioni a distanza, potranno essere effettuati utilizzando una di queste due modalità:

BANCA	Bonifico presso la Banca di Credito Cooperativo di Castel Goffredo (MN): CIN M - C. ABI 08466 - C.A.B. 57550 - C/C 8029 (Codice BBAN: M/08466/57550/000000008029)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461

Il versamento va intestato a:

Fondazione Senza Frontiere - Onlus
Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN)
Codice Fiscale n. 90008460207

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

VANTAGGI FISCALI

I contributi e le erogazioni liberali alle Onlus destinati alle loro finalità istituzionali sono deducibili nella dichiarazione dei redditi nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato, fino al massimo di € 70.000 per ogni anno.

Questa disposizione vale per persone fisiche e imprenditori individuali, società di persone e società di capitali (art. 14 D.L. 14.03.2005, n. 35 conv. in L. 14.05.2005, n. 80)

i

Per informazioni rivolgersi alla segreteria:
Tel. 0376/781314 - Fax 0376/772672
E-mail: tenuapol@tin.it oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti

PEDERZOLI LUCIANA

Assoc. Amici di Pennino
Via Martiri di Minozo n. 18
42100 Reggio Emilia
Tel. 0522 - 558567

PECINI RICCARDO

Via Nazionale n. 51
54010 Codiponte (MS)
Cell. 347 - 0153489

PLIOIA MONICA

Via Agosta n. 9
26100 Cremona
Cell. 335 - 7842930

ROCCA DOMENICO (Enzo)

Via Giacinto Gaggia n. 31
25123 Brescia
Cell. 335 - 286226

SAVOLDI GIULIANA

Via Carlo Urbino n. 23/A
26013 Crema (CR)
Tel. 0373 - 256266

SELETTI MIRIA

Via Codebruni Levante n. 40
46015 Cicognara di Viadana (MN)
Tel. 0375 - 88561

STANGHELLINI ROBERTO

Via F.lli Cervi n. 14
37138 Verona
Cell. 348 - 2712199

VENTIMIGLIA LUIGINA

Viale Matteotti n. 145
18100 Imperia
Tel. 0183 - 274002